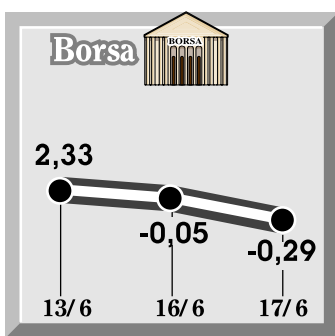


Prodotti American express anche alla posta

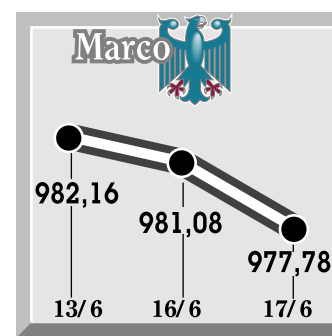
I prodotti American Express saranno disponibili anche alla posta. I titolari Amex potranno addebitare il pagamento dell'estratto conto della carta sul proprio conto corrente postale e usare la carta per la Posta Celere, il corriere espresso nazionale ed internazionale.



MERCATI table with columns for Borsa (MIB, MIBTEL, MIB 30), Settore che sale di più (FIN DIVER), Settore che scende di più (FIN PART), and Titolo migliore (RIVA FINANZ).

TITOLO PEGGIORE POL EDITORIALE, BOT RENDIMENTI NETTI (3 MESI, 6 MESI, 1 ANNO), and CAMBI (DOLLARO, MARCO, YEN).

STERLINA, FRANCO FR., FRANCO SV., and FONDI INDICI VARIAZIONI (AZIONARI ITALIANI, AZIONARI ESTERI, BILANCIATI ITALIANI, BILANCIATI ESTERI, OBBLIGAZ. ITALIANI, OBBLIGAZ. ESTERI).



Sciopero di 48ore traghetti per la Sardegna

Da domani difficoltà in vista per i traghetti che seguono la rotta Civitavecchia-Golfo Aranci. È previsto infatti di partire dalle 7,30 di giovedì 19 giugno lo sciopero di 48 ore del personale marittimo Fisast-Cisat. Saranno comunque garantiti i servizi minimi.

I sindacati: part time per chi va in «anzianità»

Ammortizzatori sociali estesi a tutti i settori, compresi quelli oggi esclusi. Transizione «morbida» dalle pensioni di anzianità a quelle di vecchiaia, concedendo a chi usufruisce del primo trattamento la possibilità di continuare a lavorare part-time fino al raggiungimento dell'età di vecchiaia. Sgravi fiscali per le famiglie, che potranno detrarre dalla dichiarazione dei redditi le spese per baby-sitter e asili nido. E in più, investimenti massicci per la formazione. Queste, in sintesi, le proposte elaborate da Cgil Cisl e Uil in vista del confronto sul Welfare che si apre oggi a Palazzo Chigi. Le tre confederazioni hanno messo a punto un documento di otto pagine articolato in quattro capitoli (lavoro e formazione, sanità, previdenza, aiuti alle famiglie). Le proposte, che stamattina dovrebbero essere sottoposte alla limitata dei segretari generali, sono introdotte da una premessa fondamentale, nella quale si precisa che la spesa sociale non va tagliata, ma razionalizzata e redistribuita. Per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, Cgil Cisl e Uil chiedono che vengano estesi anche ai settori oggi esclusi come piccole imprese, artigiano, servizi. I trattamenti di disoccupazione dovranno essere legati ad obiettivi di reimpiego dei lavoratori e saranno sostituiti, alla scadenza, da una forma di assistenza. Resta l'idea di una applicazione graduale della riforma Dini. Il part-time dovrà essere incentivato attraverso sgravi contributivi per le imprese. Mentre la previdenza integrativa, estesa anche al settore pubblico, dovrà essere potenziata con quote maggiori di Tfr. Cgil Cisl e Uil chiedono una legge quadro sui servizi sociali.

Runione a palazzo Chigi. Treu annuncia sacrifici per 15mila miliardi. I sindacati: «Il ministro dà i numeri»

Riforma del welfare, primo atto Veltroni: «Spesa sociale, niente tagli»

Bertinotti annuncia di non sentirsi impegnato dalle scelte del governo. Il vice-presidente del Consiglio precisa che il perimetro è già tracciato e quello si seguirà. La Confindustria arriva al tavolo divisa. Piccolo giallo sugli incontri.

ROMA. Il governo procederà «con i piedi di piombo» in una trattativa che «non sarà breve», avverte il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni. E infatti oggi l'apertura del negoziato per la riforma dello Stato sociale - una delle più ispidie forche caudine del governo di centro-sinistra - avviene badando molto alla forma e poco alla sostanza, anche se in politica la forma talvolta è sostanza. Una sorta di taglio del nastro tricolore per l'avvio dello storico confronto, affidato al presidente Romano Prodi con una relazione forse accompagnata da un documento, nella Sala Verde al terzo piano di Palazzo Chigi. Davanti a lui, tutti gli attori della vicenda che va ad iniziare: 131 rappresentanti delle forze sociali che nel luglio 1993 con il governo Ciampi sottoscrissero l'altrettanto storico accordo sul costo del lavoro. Intorno a Prodi, un consiglio dei ministri: da Treu (Lavoro) a Ciampi (Tesoro), da Turco (Affari sociali) a Bindi (Sanità), Visco (Finanze), Bersani (Industria) e, ovviamente, Veltroni e il sottosegretario alla presidenza Micheli. Sentita la relazione, tutti a casa. Pare infatti che il passaggio successivo sarà quello di darsi appuntamento ad un certo giorno per cominciare la trattativa vera e propria. È stata una vigilia un po' convulsa, ieri, proprio su una questione formale che nascondeva la sostanza: concertazione tutti insieme in un «tavolo unico» con sindacati e industriali, oppure trattativa separata prima con gli uni e poi con gli altri come vorrebbe la Cgil. S'è rischiato l'incidente diplomatico quando da Palazzo Chigi sarebbero partite le convocazioni «separate» (alle 15,30 i sindacati confederali, alle 18,30 i datori di lavoro, la mattina dopo i sindacati autonomi). Protestano gli industriali, Palazzo Chigi fa marcia indietro e spedisce la convocazione «plenaria». Comunque non è stato questo l'oggetto dell'incontro che si è svolto in serata tra Micheli, Treu e forse Veltroni, e i segretari di Cgil Cisl Uil Cofferati, Epifani, D'Antoni e Larizza. Da parte del governo, una sorta di sondaggio sul metodo di lavoro e sugli appuntamenti da decidere oggi. Qualche ora prima, durissime reazioni («Si danno i numeri», «torniamo ai tempi di Berlusconi») di D'Antoni e Larizza contro Treu per le sue affermazioni sui 15.000 miliardi da tagliare attraverso la trattativa.

Clima teso anche in Confindustria, che nella forestiera di Via Veneto ha riunito il vertice dell'organizzazione per mettere a punto la proposta di riforma del welfare da presentare al negoziato. C'è pure il pensionamento mai sotto i 65 anni di età, ma non sarà l'ultima spiaggia. Si trattava di asciugare una bozza di quindici pagine, e ancora si sentivano gli echi di uno scontro, qualche giorno fa, tra Antonio D'Amato del comitato di presidenza, e il vicepresidente Callieri. Il primo a proporre un documento dettagliato con la richiesta della libertà di licenziamento, il secondo a gettare acqua sul fuoco del «tutto e subito». In ogni caso le vere scelte si faranno nei «tavoli tecnici» del negoziato, che nulla impedisce che a Palazzo Chigi siano separati per ciascuno dei vari capitoli della riforma, illustrati dal documento governativo con una serie di opzioni. Ma per ora secondo il segretario della Uil Adriano Musi nel governo non c'è ancora unità d'intenti sulle opzioni «preferite» dall'Esecutivo. Per cui si lascerà alle forze sociali la responsabilità delle vere scelte. «Oltretutto a ridosso della Finanziaria», osserva Musi. Certo è che Rifondazione comunista darà filo da torcere. Il suo leader Bertinotti ieri ha detto che le scelte del governo «non impegnano la maggioranza» perché il confronto con le parti sociali non è stato preceduto «dalla definizione di una comune posizione della maggioranza su un tema decisivo per il paese». E così Rc riprende la sua completa libertà di manovra e di dissenso. Ma, tranquillizza Bertinotti, s'impugna affinché dal confronto esca «una buona riforma dello stato sociale» senza tagli alle pensioni e alla spesa sociale. Veltroni «apprezza» la disponibilità al confronto di Rc, e anticipa il «perimetro» nel quale si svolgerà la trattativa: niente riduzioni alla spesa sociale nel triennio, freno alla spesa pensionistica da separare da quella assistenziale, estensione della tutela alle fasce deboli ora escluse, politiche per la famiglia. Cofferati a sua volta insiste sulla centralità del lavoro. Ad esempio, certamente si chiederà il sostegno al reddito del giovane meridionale disoccupato, essendo però che «la tutela sia collegata ad una attività e alla formazione».

Raul Wittenberg

IL GLOSSARIO DEL CONFRONTO. «A» - Ammortizzatori sociali (cassa integrazione, mobilità, ecc.): destinati a cambiare. «B» - Beveridge, Lord William Henry: a lui si deve nel 1942, il primo progetto di Welfare. «C» - Contributivo: il sistema per il calcolo della pensione introdotto con la riforma Dini del 1995. «D» - Dipendenti: il Fondo rappresenta l'asse portante di tutto l'Inps, circa 60% del sistema previdenziale. «E» - Età pensionabile: oggi è 63 per gli uomini e 58 per le donne. «F» - Famiglia: la «cenerentola» delle politiche sociali. «G» - Giovani: il nuovo stato sociale dovrà guardare a loro. «H» - Handicap: è tutelato dalle pensioni di invalidità civile, prestazioni oggi molto chiacchierate. «I» - Invalidità: costa 55 mila miliardi l'anno ed eroga 7 milioni di trattamenti. «L» - Lavoro: dovrà essere il perno del nuovo Stato sociale. Per ora manca: i disoccupati sono al 12% circa. «M» - Minimo vitale: potrebbe essere nuovo strumento per sostenere i più poveri. «N» - Nucleo di valutazione della spesa pensionistica: tiene sotto controllo la spesa previdenziale. «O» - Onofri che ha presieduto la Commissione incaricata di proporre alcune soluzioni di riforma. «P» - Pensionati: un esercito di oltre 13 milioni. «Q» - Quota novanta: portare la somma tra età anagrafica e anni di contributi a 90 (55+35 oppure 56+34) per le pensioni di anzianità. Oggi siamo a quota 87 (52+35). «R» - Retributivo: il sistema di calcolo per la pensione che vale ancora per chi quando venne approvata la riforma Dini aveva più di 18 anni di contributi. «S» - Sanità: tra i capitoli da rivedere. «T» - Terzo settore: il suo ruolo, è destinato a crescere nel nuovo Stato sociale. «U» - Usuranti: i lavori più disagiati che dovranno avere regole diverse. «V» - Verifica: della riforma Dini. Secondo i sindacati potrà essere fatta solo alla fine dell'anno. «W» - Welfare State: lo stato del benessere dalla culla alla tomba. Lo Stato sociale. «Z» - Zero: le previsioni sulla crescita demografica e dell'occupazione.

In gioco oltre 411 miliardi. Lo Stato sociale in Italia costa oltre 411 mila miliardi l'anno, il 23% del Pil. Per la previdenza si spendono 290.000 miliardi, la voce più consistente, pari al 16% del Pil. Ma solo 240.000 riguardano le pensioni. Il resto per indennità di disoccupazione, integrazioni salariali, Tfr, infortuni e malattie professionali, assegni familiari. Le pensioni di anzianità sono oltre 3 milioni, pari a 83.000 miliardi, metà di queste sono erogate al Nord. Circa 40.000 miliardi sono spesi per baby-pensioni o comunque per persone con età inferiore a quella pensionabile. Oltre 1.000 miliardi sono la spesa annua dell'Inps per pagare a 380 mila prepensionati una media di 1.900 mila lire al mese. Gli enti previdenziali complessivamente hanno un fabbisogno stimato solo nel '97 in 83.331 miliardi (di cui 83.100 destinati all'Inps). Mentre i pagamenti correnti dell'Inps ammontano a 360.000 miliardi. Alla sanità vanno oltre 93.000 miliardi: 53.000 per gli ospedali, 19.000 per l'assistenza ambulatoriale, 9.500 miliardi per i farmaci. Per l'assistenza si spende 30 mila miliardi, distribuiti tra pensioni di invalidità, assistenza sociale, pensioni sociali.

Tutti i temi sul tappeto. Ed ecco le principali ipotesi di riforma del welfare che da oggi saranno sul tavolo del confronto governo-parti sociali. A come ammortizzatori sociali. Si parla di «integrazione temporanea al reddito» per crisi brevi, «trattamento generalizzato di disoccupazione» collegato a progetti di reinserimento lavorativo, ma anche superamento di prepensionamenti e cassa integrazione. A come assistenza. In netta separazione da previdenza. «Minimo vitale» per disoccupati poveri collegato a nucleo familiare e aumento degli assegni familiari o maggiori detrazioni fiscali, riforma di integrazioni al minimo, pensioni sociali e indennità accompagnamento, un fondo per non autosufficienti. P come previdenza. Calcolo contributivo per tutti, innalzamento dell'aliquota per gli autonomi, abolizione delle pensioni di anzianità, graduale unificazione dei trattamenti pubblico e privato, incentivazione previdenza integrativa, allineamento dei regimi privilegiati, gestione unica per l'invalidità, abolizione del divieto cumulo tra pensione e reddito da lavoro autonomo. S come sanità. Esenzioni collegate a nucleo familiare, revisione dei livelli assistenza, nuova classificazione dei farmaci, più assistenza territoriale, incentivi alla mutua integrativa.

Parte il confronto

Zanusso In Italia niente esuberanti

ROMA. L'Italia dovrebbe essere risparmiata, almeno a breve, dal «terremoto» annunciato nei giorni scorsi dall'Electrolux, che prevede la chiusura di 25 stabilimenti nel mondo e un taglio occupazionale di 12 mila lavoratori. La rassicurazione viene da Torino, anzi da Aiarasca, dove ieri il presidente del colosso industriale della galassia Wallemberg, Anders Scharp - che è anche presidente della Confindustria svedese - ha tenuto una riunione dei vertici della controllata «Riv-Skf», società del gruppo che produce cuscinetti a sfera. A margine dell'incontro, sul piano tagli dell'Electrolux per i prossimi due anni Sharp ha detto: «In Italia non vedo cambiamenti, non ci sono problemi di chiusura. Bisogna però dimostrare che sono possibili incrementi di produttività». Anche il presidente della Zanusso (controllata dall'Electrolux), Gian Mario Rossignolo, ha sostenuto che «occorre fare il massimo sforzo per mantenere la competitività e sviluppare quel rapporto collaborativo con i sindacati che noi avevamo sperimentato per primi». Se, invece, i rapporti con le organizzazioni sindacali «non fossero in linea con gli accordi fatti», Rossignolo, non si sente di escludere che si possa arrivare a «soluzione anche traumatiche». Il messaggio ai sindacati viene proprio mentre a Roma si è inaugurato il confronto governo-parti sociali. A come ammortizzatori sociali. Si parla di «integrazione temporanea al reddito» per crisi brevi, «trattamento generalizzato di disoccupazione» collegato a progetti di reinserimento lavorativo, ma anche superamento di prepensionamenti e cassa integrazione. A come assistenza. In netta separazione da previdenza. «Minimo vitale» per disoccupati poveri collegato a nucleo familiare e aumento degli assegni familiari o maggiori detrazioni fiscali, riforma di integrazioni al minimo, pensioni sociali e indennità accompagnamento, un fondo per non autosufficienti. P come previdenza. Calcolo contributivo per tutti, innalzamento dell'aliquota per gli autonomi, abolizione delle pensioni di anzianità, graduale unificazione dei trattamenti pubblico e privato, incentivazione previdenza integrativa, allineamento dei regimi privilegiati, gestione unica per l'invalidità, abolizione del divieto cumulo tra pensione e reddito da lavoro autonomo. S come sanità. Esenzioni collegate a nucleo familiare, revisione dei livelli assistenza, nuova classificazione dei farmaci, più assistenza territoriale, incentivi alla mutua integrativa.

Grande partecipazione alla fermata generale di ieri. I disoccupati sono 326mila Sardegna: «Sciopero contro Roma»

La Chiesa: «Non abusate della pazienza dei disperati». Cofferati: «Occorre che lo Stato faccia la sua parte».

CAGLIARI. «Non abusate della pazienza e della sofferenza dei disperati. Attenti alla collera dei poveri». Un monito, oltre che un invito, rivolto a quanti «a Roma e a Cagliari detengono il potere» è venuto ieri dal palco di piazza Jenne, nel capoluogo sardo, al termine della giornata di sciopero generale proclamata da Cgil, Cisl e Uil nell'ambito della vertenza Mezzogiorno e chiusa dall'intervento di Sergio Cofferati. A lanciarsi è stato don Vasco Paradisi, delegato regionale della «Pastorale per il lavoro» della Conferenza episcopale isolana. Davanti a lui, le 40-50 mila persone che erano sfilate per l'intera mattinata nelle strade del centro di Cagliari. Una partecipazione massiccia, con delegazioni arrivate da tutta la Sardegna, a conferma di un appuntamento che alla vigilia era molto sentito dal mondo del lavoro, ma più ancora dal mondo dei disoccupati: nel mese di marzo, risultavano iscritti alle liste del collocamento 326 mila sardi, oltre un quarto dell'intera popolazione della regione.

Il delegato della Cei sarda non ha usato mezzi termini per definire lo stato di crisi che l'area vive, né ha nascosto le preoccupazioni per il rischio di una improvvisa reazione dei disoccupati di fronte ad una condizione sempre più umiliante. Di qui l'appello a quanti detengono le leve del comando perché non provochino «la collera dei senza casa, la disperazione dei senza futuro». Le conseguenze sarebbero serie, se lo Stato non svolgesse il suo ruolo. E allo Stato ha parlato, nel suo intervento, il segretario generale della Cgil. «Occorre che faccia la sua parte», dando attuazione concreta a quanto previsto dalle intese siglate nel settembre scorso con le rappresentanze sindacali. Primo passo da compiere è lo sblocco degli appalti per le infrastrutture. Ma non tocca solo al potere centrale agire in questa direzione. A giudizio di Cofferati, anche la classe di governo del Mezzogiorno «deve svegliarsi dal sonno profondo» in cui è precipitata, per non rischiare di perdere i 20 mila mi-

liardi di fondi comunitari oggi disponibili. Non a caso lo sciopero generale era stato proclamato contro le inefficienze anche del governo regionale. «Siamo di fronte - ha aggiunto - a quella che pare una vera e propria vergogna: i quattromi per fare gli investimenti ci sono, ma non vengono spesi», e si rischia che finiscano altrove. Ciò rappresenta un grosso limite, un ritardo che bisogna recuperare, «non si può nemmeno sopportare l'idea di perdere quelle risorse, di non investire». E allora sono le infrastrutture, la formazione, la ricerca, le strade da seguire per favorire l'inversione di tendenza, per garantire sviluppo. Proprio sviluppando a spunto l'esigenza di virendo, Cofferati ha allargato il campo del suo intervento, toccando il tema del giorno sui tavoli della classe politica, sindacale ed imprenditoriale: il dibattito internazionale sull'occupazione. «Faccia tesoro il governo italiano - ha sottolineato - delle novità intervenute in Europa sulla necessità di lavoro, si batta in sede comunitaria». Dopo le elezioni in

Inghilterra e in Francia, lo scenario è mutato, «si torna a parlare di occupazione, ridandole quel ruolo centrale nel processo di unificazione europea che negli ultimi tempi era stato monopolizzato dalla questione monetaria». I cittadini di quei due Paesi - hanno scelto governi progressisti e chiedono che il bisogno di lavoro venga posto in evidenza». Solo la Germania non sembra aver cambiato idea. Il sindacato è «per il rispetto dei tempi previsti dal Trattato di Maastricht, purché - ha ribadito ancora - la convergenza non sia solo sulle politiche di risanamento dei conti pubblici ma anche sulle politiche di coesione sociale. Un'ultima notazione sulla giornata di sciopero di ieri in Sardegna: in testa al corteo c'era lo striscione «Silvia libera», portato dalle donne di Tortolì per la ragazza da tempo in mano all'Anonima sequestri. Di cui non si sa nulla.

Enzo Castellano

Sciopero per il lavoro. I disoccupati nella regione sono 765.812 Mobilitazione oggi in tutta la Sicilia Cortei e comizi nei capoluoghi e a Gela

PALERMO. Sciopero generale, per il lavoro, lo sviluppo, la modernizzazione, organizzato dai sindacati confederali, oggi in Sicilia. Manifestazioni si terranno nei capoluoghi di provincia e a Gela. A Palermo la manifestazione comincia alle 9,30 in piazza Massimo. I comizi saranno conclusi dal segretario regionale della Cisl Nino Amato. A Messina la manifestazione partirà alle 9,30 dallo svincolo di Rometta e proseguirà fino allo stabilimento ex Pirelli a Villafraza Tirrena dove parlerà il segretario regionale della Cgil Filippo Panarello. A Gela manifestazione alle 9 davanti ai cancelli dell'Enichem. A Siracusa corteo alle 9,30 dal piazzale dell'Enichem a Priolo. A Trapani manifestazione alle 9,30 a piazza Stazione e poi comizio a piazza Vittorio. Ad Agrigento concentramento alle 9 in piazza Cavour. A Ragusa il corteo parte alle 9 da piazza San Giovanni. Ad Enna concentramento alle 10 in piazza Europa. In Sicilia i disoccupati sono 765.812.

comi INFORMAZIONE. Settimanale del Movimento dei Comunisti Uniti. IL NUMERO 75. Bicamerale. Gianfranco Nappi Cambiare rotta Sinistra critica. Sergio Garavini sulla «Cosa 2». Dibattito a Napoli con Lunghini, Magri e Tortorella. Effetto Jospin. Anna Maria Merlo. Le riflessioni e le inquietudini della Francia intellettuale. Michel Korinman il difficile cammino della sinistra Algeria. Parla Omar Belouchet del giornale «El Watan» Culture. Ricardo Antunes il marxismo latinoamericano. CONTESTI METROPOLI MILANO. Dopo il voto. Le ragioni della sconfitta. I nuovi luoghi della politica. Le voci di dentro: Pds e Rifondazione. Abbonamento: Ccp n. 89742001. Via Gherardi, 44 - 00146 Roma. 30 mila lire ordinario, 50 mila sostenitore, 100 mila sottoscrittore. Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498. Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit